

LE
FESTE D' ISIDE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

L A F E N I C E

L' Autunno 1799.

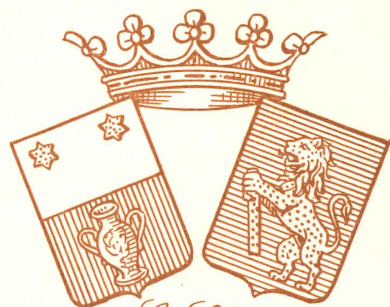


IN VENEZIA,

1799.

NELLA STAMPERIA VALVASENSE
CON PERMISSIONE.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1576
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



*Ex Libris
Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 1576
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

ARGOMENTO.

5

Sesostri Re dell'Egitto ebbe da Amestri sua Moglie una Bambina chiamata Nitocri. Consultarono i Saggi gli Oracoli sul destino di questa Principessa, e da funesti augurj spaventati, determinarono Sesostri ad allontanarla. La consegnò egli a Comete, perchè fosse tratta in Regioni straniere, e questi ad una certa Berce Egiziana, che la trasse in Batro alla Corte di Belo. Là ella crebbe sotto il nome d'Azema, e Belo senza Figli preso dalle grazie della giovine Azema, l'addottò per sua Figlia, ed Erede del suo Regno. Poco dopo morì Amestri, e Sesostri inconsolabile per tal perdita, cercò nella guerra occupazione, che sollevasse il suo dolore. Vinse egli tutti i Popoli suoi vicini, e portò il terrore delle sue Armi ai Medj, agl'Assiri, e fino alli Sciti, che egli sconfisse, e rese tributari all'Egitto.

Fra gli Schiavi Sciti v'era un Giovine per nome Atamaro, che avea fatti prodigi di valore sotto gl'occhi di Sesostri. Il Vincitore gli rese la libertà, ed Atamaro non pensò che a godere, servendo il suo Benefattore. Militò sotto le sue insegne con tanta gloria, che giunse ai primi gradi della Milizia, e fu poi da Sesostri nominato Generale delle sue Armi. Portò allora Atamaro

A 3

in

in nome del suo Signore la Guerra alla Fenicia, alla Tracia, alla Coletride. Dilatò il Regno dell'Egitto dal Gange sino al Danubio, e vinto Belo Re dei Batriani null'altro Popolo rimanendo a Sesostri da soggiogar sulla terra, prese egli allora il titolo di Re dei Re, di Signore dell'universo. Nell'ultima Guerra contro Belo, Atamaro trasse fra le prede in Menfi Azema creduta Figlia del vinto Re, e seco la fida Beroe, sola a parte del segreto della sua nascita, e che l'aveva sino dall'ora educata. Arse Atamaro per Azema, che non fu insensibile al di lui amore. Volle essere Atamaro nei tremendi misteri d'Iside iniziato non curando i pericoli sommi, e le difficoltà che vincer abbisognava. Coraggioso in fatti le vinse, ed iniziato, introdusse nel Tempio Azema, e Beroe, e divenne la prima in breve gran Sacerdotessa d'Iside. Sesostri vide la bella Prigioniera, e solo per la di lei bellezza la giudicò degna della sua mano, e del suo Trono. Gliel'offerse; la gran Sacerdotessa d'Iside non poteva esser Moglie, che di un Iniziato. Sesostri vinto dall'amore aggiunge questa gloria ancora agl'altri suoi fasti. Coraggioso superò le difficili prove, e fu nel Tempio iniziato. Azema ardeva per Atamaro, ma come resisteva alle continue prove d'amore di Sesostri, ed alle sue glorie? Il perdono, e la vita d'Atamaro, che s'era a Sesostri ribellato per gelosia furono il prezzo delle sue Nozze. Ma nell'atto di compirle, riconobbe Comete fra le Sacerdotesse Beroe, che per impedire così colpevole Imeneo, svelò il segreto della nascita d'Azema, e questa riconosciuta ha Sesostri per la perduta Nitocri, sposa

sa d'Atamaro, erede divenne delli immensi Stati del suo Genitore.

Note troppo sono le Feste d'Iside, e le terribili prove, che proponevansi agl'Iniziati. Da queste ebbero origine la maggior parte delle favole dei Greci. La Figlia ignota al Popolo allora, e solo retaggio dei Sacerdoti insegnò a questi le stupende apparizioni dei fochi sotterranei. dei Laghi di Zolfo, il Sibilo dei venti, il mugito del Tuono, e la veloce rotazione della Porta d'Avorio, ultima ma più difficile prova riservata agl'Iniziati. Anacharsis, e Seto ne parlano abbastanza.

INTERLOCUTORI.

SESOSTRI Re di Egitto, e Padre di
Sig. Salvator de Lorenzi.

NITOCRI sotto nome di Azema gran Sacerdotessa d'Iside

Sig. Teresa Doliani.

ATAMARO Scita di Nazione, Generale di Sesostri Iniziato

Sig. Pietro Aighi.

OTTANE Gran Sacerdote d'Osiri

Sig. Antonio Coldani.

BEROE Sacerdotessa d'Iside

Sig. Angela Chies.

COMETÈ Confidente di Sesostri Iniziato

Sig. Giovanni Bertani.

CORO

di Sacerdoti.
di Sacerdotesse.
di Popolo.
di Iniziati.

ATTORI CHE NON PARLANO.

Quattro Prigionieri.
Due Guerrieri armati di ferro.
Grandi del Regno.
Furie.
Guardie di Sesostri.
Sacerdoti, e Sacerdotesse di Venere.

La

La Musica è del celebre Sig. Maestro Sebastiano Nasolini.

I Pezzi postillati saranno di nuova Poesia del Sig. Gaetano Rossi, e Musica nuova dello stesso Sig. Maestro Nasolini.

Il Vestiario sarà tutto nuovo d'invenzione, e direzione del Sig. Abramin Grego.

Le Scene nuove d'invenzione del Sig. Nicoletto Pelandi Allievo del qu. Antonio Mauro.

A 5

AT.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vasto Colonnato, che circonda il Tempio d' Iside, e d' Osiri, la cui facciata si scorge in parte da uno dei lati del Teatro. Sul ripiano del Tempio si veggono i due Simulacri d' Iside, e d' Osiri con Are pomposamente adorne, e Sacerdoti intorno ad esse. Magnifico Trono per Sesostri da una parte, e dall'altra Tribuna distinta per la gran Sacerdotessa.

Ottane gran Sacerdote, e in piedi vicino ai Simulacri è Axema, Gran Sacerdotessa: sulla Tribuna da una parte i Sacerdoti schierati, dall'altra gli Iniziati. All'alzarsi della Tenda cantasi il seguente

CORO DI SACERDOTI, SACERDOTESSE, E INIZIATI.

SCendi terribil' Iside
Cara al Tonante un giorno,
Delle tue lodi intorno
Risuoni, e Terra, e Ciel.

Co-

CORO DEL POPOLO.

Sovra l' Egitto guida

Pensa che Madre sei

Del Popol tuo fedel

Axe., Ah sì! Voci di gioja

„ Sciogliete pur: mai fu più giusta tanto

„ Com' ora la cagion sì bello il canto.

„ Sì celebri, sì esalti

„ Il Maggior de' Regnanti, e voi dal cielo

„ I puri voti miei

„ Esaudite, ascoltate, eterni Dei;

„ Bella pace, eterna spiri

„ Sull' Egitto da quest' ora:

„ E tornar fra noi sì miri,

„ E brillar felicità...

(*s' ode una lontana musica guerriera.*

„ Qual guerrier contento è questo...

„ Ah s' appressa il vincitore

„ Dei clementi questo core

„ Consolate per pietà.

(*il gran Sacerdote s' avvanza fuori dei Cancelli, s' inginocchia e dice.*

Otta. Santa d' Inaco Figlia, e temuto

Eterno Osiri, tu maggior de' Numi

Volgi dal Ciel su noi pietosi i lumi

Del nostro Re possente,

Che Re dei Re volesti,

Deh raddoppia la gloria, e giorni sui

E il Padre e il difensor serbaci in lui.

CORO DI POPOLO, SACERDOTI, E INIZIATI.

Come Giove in Cielo impera

Sulla schiera degli Dei

A 6

So-

Sovra i Regni della terra
Sia Sesostri il regnator.

(al finire del Coro odesi da lungi il suono de' Guerrieri strumenti, confuso con quello de' sacri Sistri. Comparisce sopra un Carro Trionfale strascinato da una quadriglia Sesostri; egli è seguito da Comete, Grandi del Regno, e Guardie con doni. Alcune Sacerdotesse coi Sacri Sistri alla mano precedono il carro danzando. Ottane alla testa de' Sacerdoti va incontro al Re che servito da Comete va in Trono, mentre accompagnato dal suono de' Sistri, e dalla danza repliacasi il Coro.

Come Giove ec.

(il Sacerdote entra nel Santuario; arde sull' Altare l'incenso, mentre li Sacerdoti presentano agli Dei la primizia dei frutti, ed i doni offerti da Sesostri.

Ses. Popoli dell'Egitto
Questo giorno solenne
Fu da me scelto a palesare arcano
Che del mio Regno eterno
Renda il fasto, e la gloria. Il Ciel non volle
D'un successor rendermi lieto al Trono
Sol di una Figlia dono
Per rapirla mi fe...

Com. L'immagin trista
Allontana o Signor, sai che dai Numi
Bambina ancor fu condannata a morte
L'infelice Nitocri... Ah di te degna
Sposa scegli...

Ses. La scelsi,

Aze.

Aze. (Ah Numi... Io tremo...
Sarebbe mai!)

Ses. Degna di tanto Impero
Il fasto a sostener cui tutto serva
La vinta terra, di me degna infine
E' solo Azema.

Aze. Oh Ciel! Ecco l'arcano?
Dunque infida al mio ben... ah pria la morte.

Ses. Vieni
Figlia di Belo. Il tuo divin sembiante
Opra de' Numi. il vincitor del mondo
A' tuoi piè soggiogò...

Aze. confusa. Gran Re... che dici...
(Infelice, io mi perdo.)

Ses. E perchè tremi?
E perchè ti smarrisci?

Aze. Un tanto onore
Mi sorprende a ragion. Dell'Are a' piedi
Deh mi lascia condur giorni tranquilli;
Esser tua non potrei.

Ses. Che intesi? Adunque
E' serbato Sesostri ad un rifiuto?
Trema...

Aze. Ah Signor... d'Iside il santo culto
La Ministra agl'Altari
Sposa non vuole ad un mortal, se pria
Nei tremendi misteri
Iniziato dal ciel...

Ses. Basta. Mancava
Questo alla gloria mia. Fra poco, Ottane
Degno dell'alto onor quì mi vedrai

Ott. Deh, non esporti al gran periglio; trema...

Ses. Non conobbi timor. Se cento volte

A 7

Nei

Nei campi dell'onor sfidai la morte,
Per così caro oggetto
Affrontarla saprò. Quale è il cammino
Quali le prove son? esser vorrei
Al gran cimento già guidami...

Otta.

Il Cielo

Sarà scorta a' tuoi passi. Ah! vè, ritorna
Degno dell'alto onor, degno d'Azema.
Di te stesso maggior.

Ses.

Il lieto augurio

Secondino gli Dei. Troppa gran prezzo
Azema è la tua mano, ed il tuo cuore,
Ed è guida al mio piè gloria, ed amore.
Cara nel tuo sembiante
Il mio valor s'accende,
Per te il mio core amante
Morte temer non sà.

Aze.

Pensa, o Signore, al Regno
Che lasci in abbandono...
Degna d'amor non sono,
Ma degna di pietà.

(*Com. additando il popolo, che mesto cir-
conda Sesostri.*)

Cedi al comun lamento...

Otta.

Temi il fatal cimento.

Ser.

Ah! di regnar più degno

Sesostri tornerà.

(*al suono della marcia guerriera tutti partono
con l'ordine con cui si sono introdotti. Ot-
tane, Azema, Sacerdoti, Sacerdotesse, ed
Iniziati entrano nei sacri recinti,*)

SCE-

S C E N A II.

Galleria nel Tempio, che conduce agl'appar-
tamenti d'Azema. Essa è adorna di Simu-
lacrî Egiziani.

Atamaro, e Beroe.

Ata. **B**eroe, Azema dov'è? la cerco invano...
Il mio ben, lamia speme..

Ber.

Al maggior Tempio

Sai pur che oggi la vuole
D'Iside il Sacro Rito.

Ata.

Non ho pace

Se parlarle non posso.

Ber.

Oh Ciel! Tu volgi

Affannoso lo sguardo intorno, esmembri
Sventure paventar; che temi?

Ata.

Io temo

Il destin più crudel. Fin nel mio Campo
Fama suonò, che di Sesostri il core
Arda già per Azema... E chi può mai
Vederla, e non amarla! Allora in seno
Il freddo suo veleno
Mi sparse gelosia; Qui corro invano,
Per tutto la ricerco...

Ber. Eccola...

A 8

SCE-

A T T O
S C E N A III.

Azema, e detti.

Ata. **A**zema ... *(gli va incontro.)*

Aze. Atamaro ... quì sei. Numi! Ed il Campo
Compresso alla tua fede? Il tuo dovere?
La gloria tua ...

Ata. Crudel! Dopo una lunga
Penosa lontananza è questo dunque
Il linguaggio del cor? Più mia non sei,
Perfida più non m'ami.

Aze. Ah! cessa omai
D'insultarmi così. Sesostri, è vero
Oggi d'amore mi parlò. Ripulse
Egli ottenne da me. Per vincer finto
Questo mio cor, alla difficil prova
D'Iniziato si espone.

Ata. E' s'egli vince?
Aze. Vinca la morte pur, vinca l'averno,
Ma Azema mai non vincerà. Tua sono
Fino dal dì, che delle tue catene
Avvinta in Menfi ti seguì. Tra poco
D'un sospirato Imen la sacra face
Unirà i nostri cor.

Ata. L'istante affretta:
Rendimi ai Numi uguale.

Aze. Ma come il Campo
Lasciasti mai? Parla ...

Ata. Ne ha cura Itaspe,

E

P R I M O.

E per segrete vie
Palesi agl' Iniziati, in questo Tempio
Ignoto m'introdussi, or, che mia vita,
„ Ti riveggo, e fedele ... Oh qual contento
„ Io provo, Anima mia: che dolce istante
„ E' questo amato ben, per un'amante!
„ Vedi, mio ben, che amore
„ D'intorno a noi s'aggira
„ L'aura, che intorno spira
„ Senti, che dice: amor.
„ Si segua il caro Nume
„ L'aura ne inonda il petto,
„ E in sì soave affetto
„ Giubileremo ognor. *(part.)*

S C E N A IV.

Vasta campagna. Nel mezzo una Piramide
maestosa la di cui cima si perde fra le nu-
vole: nel mezzo della medesima vi è una
porta di ferro praticabile.

Sesostri, e Ottane preceduti dagl' Iniziati.

Ses. **A**h dimmi, Ottane, il periglioso varco
E' questo della gloria?

Ott. Anzi di morte
Spesso agli arditi: deh, Signor, sospendi
I preziosi tuoi giorni. Ah salva...

Ses. In vano
Scuoter mi tenti. Ho risoluto.

Ott. A voi *(agl' Iniziati.)*
A 9 Poi-

Poichè vano è il mio dir, voi raffrenate
Il suo desio, perchè non ponga il piede
Nel cupo Regno ove ogni affanno hasede.

Coro. Nel periglio, nel cimento
Chi ti guida ardito cor?

Ses. Amore mi guida,
Che legge non ha.

Coro. Trema, e pensa al dubbio evento.
E raffrena il tuo furor.

Ses. Amore mi arrida,
Che forza mi dà.

(*Sesostri piglia la face, e lo scudo, ed entra
nella piramide proceduto dai due Guerrie-
ri. La porta si chiude dietro a' suoi passi
con terribil romore.*)

S C E N A V.

Comete.

Ah, che tardi giuns'io: varcò Sesostri
Già la terribil porta: a me lo dice
Questo, che il cor mi gela orrido suono.
Misero re! se mai l'ardir ti manca,
Se un istante paventi! al tuo ritorno
Da quella infausta porta,
Chiuso ognor ti sarà la via del giorno.
Nella notte tenebrosa,
Che la via tremenda asconde
Ne' perigli si confonde,
Si avviliisce spesso il cor.

Tar-

Tardi poi quell' infelice
Dell' audace ardir s' avvede,
Me del pianto, dalla Sede
Non si da ritorno allor.

(*parte.*)

S C E N A VI.

Appartamenti della Gran Sacerdotessa,

Azema, e Atamaro.

Aze. **A**tamaro, mio ben, se ti son cara
Vanne, al Campo ritorna.

Ata. E vuoi, crudele
Che in tal periglio t' abbandoni?

Aze. Oh dio!
Se quì Sesostri vien, se vincitore
Delle prove di morte...

Ata. Ei venga; ei sappia
Dal labro mio che mi sei cara; vegga
L'onorate ferite.

S C E N A VII.

Ottane, e detti.

Aze. **O**ttane, ah dimmi,
Vinse Sesostri?

Ott. Ancor non vinse. Molti.
Perigli superò: le fiamme, il lago
Tinto di sangue, e dell'averno ardito
Calca la via funesta;
Ma il periglio maggior sai che li resta

Aze.

Ata. Ah, s'egli vince ancor, non sta d'*Azema*
Tranquillo possessor.

Ott. Che intesi!

Ata. Invano

Osa rapirla all'amor mio...

Ott. Ti accieca

Un geloso furor.

S C E N A VIII.

Beroe, e detti.

Ber. In questo istante
Vinse i mostri *Sesostri*, e già s'avvanza
Nel bivio periglioso.

Aze. Ah tu, crudele,
Mi dai la morte.

Ber. Forse tu non brami
Sesostri vincitor.

Aze. Nò, se ei mi toglie
All'adorato Ben.

Ber. Pensa che al Trono
Dell'Universo egli t'inalza

Aze. Ah vale
Più del soglio *Atamaro* agl'occhi miei.

Ata. Oh accenti di piacer!

Ott. *Azema*, vieni,
E come il Rito vuol, nel Tempio pronti
Sesostri attenderem.

Ata. Voglio seguirti. (ad *Azema*.
Teco ei mi vegga.

Ott. Ah sconsigliato, torna
Al Campo al tuo dover, t'apri un abisso
Di

Di rossor, di sventure.

Ata. Io non le curo;
Fin contro il ciel, diffenderolla il giuro.

„ E se tu mai?...

Aze. „ Che dici?...

Ata. „ Potresti tu tradirmi?

Aze. „ Ah qual timore?

„ E puoi supporre infido questo core?

Ata. „ Temo di tutto? di me stesso .. *Azema*.

„ Che fiero stato è il mio?

Aze. „ Calmati, o caro,

„ Dilegua i dubbi tuoi. Pensa, che t'amo,

„ Che t'amai, e che sempre

„ Mia vita, t'amerò:

Ata. „ Vanne: e mi serba

„ Qual'è, qual vanti, *Azema* mia, quel core.

Aze. „ Non dubitar di me, mio dolce amore.

„ Parto, ma nel tuo seno

„ Torni, mio ben, la pace

„ Sarò qual più ti piace

„ Quel, che vorrai farò.

„ Guardami, amato bene,

„ E calma quel tuo duolo

„ A' questo sguardo solo

„ Da me si penserà.

„ Di tanti affanni miei

„ Clementi Dei pietà ...

(partono *Ottane*, *Azema*, ed *Atamaro*.)

Beroe sola.

Ah! Beroe, che farai? Si perde Azeme
 Se irrita il suo Signor. Invano adunque
 Bambina ancora io la salvai da morte,
 E in van figlia di Belo
 Da ognun creduta, io l'educai di Batri
 Nella Corte famosa, in van felice
 Fin quì la resi; un imprudente amore
 I suoi di spargerà dunque d'orrore.

Invano vincere

Dell' uom si spera

D' avverso Fato,

Benchè spietato

Il reo destin.

Che i Numi il guidano,

E a pien compito

Quando men credesi

Vedesi alfin.

(parte.)

SCE-

Interno della Piramide, all' intorno vi sono
 incavate nel muro delle Nicchie con entro
 gli spettri di quelli già periti nel tentare
 invano le prove dell' Inizione. Nel fondo vi
 sono due gran strade laterali difese da al-
 tissimi cancelli di ferro. Per una di queste
 strade vedonsi gl' Elisi. Tutto vi spira pia-
 cere, e le ombre in lontano passeggiano per
 i medesimi. Dall' altra parte vedesi il Tar-
 taro, in fondo al quale un' altissima Rocca
 chiusa da una parte d'avorio, e custodita
 dalle Furie. La luce che sorte dagli Elisi,
 e le fiamme che escono dal Tartaro illumi-
 nato quel terribil luogo.

Sesostri solo.

Ecconti alfin Sesostri
 Nell'albergo di morte. Oh quante scorgo
 Vittime dell' ardir che quì mi trasse!
 Qual silenzio ferale! e qual quì regna
 Tremenda oscurità!... Fra queste vie
 Quale mai sceglierò?
 Tu dolce amore
 Che guidi i passi miei, deh mi consiglia
 Nel periglio maggior.
 Da questa spira
 Un soave piacer. E a lei m'invita

Dol-

Dolce armonia Questa d' averno
E' del pianto la sede Ah mi spaventa
Tristo suono di morte!

Ah del piacere

E' la gloria nemica ho scelto, e sia
Degna d' un Re, fra questo orror la via.

Ma che veggo? Ah non m' inganno

Fra quell' ombre ... Azema ... Oh Dio...

Ah fra poco a te ben mio

Tornerò, ma vincitor.

Sì, si vada...

Coro di Furie, e Spettri.

Arresta, audace.

Ses. Non vi temo: Invan sperate
Triste Eumenidi spietate
D' avvilirmi in petto il cor.

SCE-

S C E N A XI.

Interno nel Magnifico Tempio d' Iside, e di
Osiri. In mezzo d' esso vi sono due Statue
Colossali, che rappresentano le sudette Di-
vinità. Nel fondo lateralmente alle due Sta-
tue si vedono chiusi dai cancelli dorati i
due magnifici ingressi del Santuario pompo-
samente illuminato. I lati del Tempio so-
no circondati da ringhiere piene di Popo-
lo.

*Ottane, Azema, Atamaro, Comete, Sacerdoti,
e Sacerdotesse, Iniziati, e Guardie.*

CORO.

Nel cammino della morte
Santi Numi, ah voi reggete
Il Mortal, che ardito, e forte
I perigli superò.

*(viene interrotto il Coro dal muggito del
tuono, dagli urli sotterranei, e da un
cupo rumore come di ruote, che si aggi-
rano velocemente tra loro.)*

Ott. Vinse Sesostri già. Del tuono udite
Il fragor prodigioso.

Aze. (ad Atamaro) Oh Ciel! Deh vanne
Togliti dall' ira sua.

Ata. Nol deggio.

Ott. Ei viene.

Di

Di morte vincitor, degno d'Azema...

Com. Eccolo.

(*s'ode un tuono più forte, s'aprono li Simulacri degli Dei, e dentro alle loro cavità vedesi Sesostri.*)

Att. (Ah Numi!)

Aze. (Io mi confondo, e tremo.)

(*Ottane seguito dai Sacerdoti va a prender Sesostri.*)

Vieni Eroe valoroso, or nulla manca
Alla tua gloria.

Ses. *sbigottito, e come fuori di se.* pio
Dove son? Che m'avvenne? E' questi il Tempio
D'Iside santa.

Ott. Non t'inganni.

Ses. Ancora

Odo il fragor del tuon, gl'urli di morte,
Dalle veloci ruote

Rapidamente strascinar mi sento

Per l'aer cieco, e raccapriccio, e tremo.

Com. Tutto vincesti, ti conforta omai.

(*due Sacerdoti portano sopra un lacile una Tavoletta a quattro colori, legata ad una Catena d'Oro, divisa degl'Inziati.*)

Ott. Dalle mie mani ricevi

Il sacro don del Ciel.

(*Sesostri s'inginocchia. e il Sacerdote gli pone al collo la Tavoletta.*)

Questi coraggio

E prudenza t'infonda. E ti divida

Dal resto de' Mortali, e fin d'Azema

Degno ti renda, e possessor.

Ses.

D'Azema

Ses.

Ah con trasporto questo dono accetto,
Azema, mio Tesor.

(*si volge con tenerezza verso Azema, e vede Atamaro.*)

Che veggo?... ed osi

(*ad Atamaro con nobile ferezza.*)

Senza un mio cenno abbandonar le schiere
Commesse alla tua fè? Parla...

Ata. Quì venni

A difendere un ben...

Aze. (*piano ad Atamaro.*) (Taci, ti perdi.)

Ses. (Che ascolto!) Segui...

Ata. Un ben, ch'è il solo in terra

A cui osi aspirar.

Ses. (Numi!)

Ata. D'Azema...

Ses. Basta. Più tolerar non voglia pensa,

Che ella è degna di me; che invan per lei
Non mi esposi alla morte; e trema.

Ata. Ah pria

Tutto il mio sangue verserai... (*risentito.*)

Ses. Superbo

Così rispondi al tuo Signor? Comete

Costui si serbi alla dovuta pena.

(*i soldati di Sesostri circondano Atamaro.*)

E tu, diletta Azema

Oggi ricevi a piè dell'Are il dono

Della man di Sesostri, e del suo Trono.

Vieni se mia tu sei,

Se mi vuol lieto amore

In questo istante il core

Più che bramar non ha.

Aze.

Aze. Lascia... Signore... Oh Dio...

(Ah che all' affanno mio
Reggere il cor non sà.)

Ata. (Misera! in qual periglio
Per me è quel cor fedele,
Del suo destin crudele
Sento nel sen pietà.)

Ses. Vieni a giurarmi fede.

Aze. Ah nol poss'io.

Ses. Che intendo!
Perfida ben comprendo
Il tuo celato amor.

Ata. Le smanie tue gelose
Sono al mio cor contento.

Ses. Al più crudel tormento
Si serbi il traditor.

(*alle Guardie, che disarmano, ed incatenano
Atamaro. Azema s' inginocchia smarrita a'
piedi di Sesostri.*)

Deh se pietade
Hai di una misera,
Per queste lacrime
Nel sangue mio
Estingui l'ira
Placa il furor.

Ses. (Ah che a quel pianto, oh Dio!

a 2 (S'intenerisce il cor.

Ata. (Ah che a quel pianto, oh Dio!
(Sento spezzarmi il cor.

Ses. Parti; si tolga omai
L'audace agl'occhi miei.

Ata. Vado; ma non godrai
Barbaro del suo amor.

Aze.

Aze. Rivolgi in me lo sdegno,
Perdona al suo dolor.

Ses. Non odo.

Aze. A questo pianto...

Ses. M'irrita il tuo lamento.

Aze. Pietà...

Ses. Pietà non sento,
Non soffro un traditor.

a 3 Ah che nel seno m'agita
Sdegno, pietade, Amore,
L'ira mi strazia il core,
E non mi sò frenar.

C O R O.

Ah così infausto giorno
Chi mai potea pensar?

Fine dell' Atto Primo.

